



Progetto a cura di



ASSOCIAZIONE CULTURALE
MONDO ESTREMO

In collaborazione con



Con il patrocinio del



COMUNE DI
SCANDICCI

Con il contributo di



FONDAZIONE
CR FIRENZE



Coordinamento artistico **Andrea Di Bari**

Per info e prenotazioni
info@associazioneondoestremo.com

M A N U F A C T U M

12 e 13 luglio - ore 19,00

**Pomario del Castello dell'Acciaio
Via Pantin - Scandicci,**

12 e 13 luglio ore 19

Pomario del Castello dell'Acciaio
via Pantin 63, Scandicci

MANUFACTUM

Una coproduzione

Associazione Culturale Mondo Estremo

Nuovo Balletto di Toscana diretto da Cristina Bozzolini

Stazione Utopia - Impresa sociale

in collaborazione di **ITS-MITA**

INTIMAMENTE (passo a quattro)

Matteo Capetola, Francesca Capurso,

Veronica Galdo, Aldo Nollì

MANUFACTUM

Elisa Aluigi, Sofia Bonetti, Elly Bruno,

Fiammetta Gotta, Miranda Riviere, Valerio

Palladino, Valentina Prencipe, Alberto Spanò

Coreografie

Roberto Doveri

Musiche composte ed eseguite dal vivo

Matilde Benvenuti

Collaborazione drammaturgica

Andrea Di Bari

Costumi realizzati dagli allievi del corso di
processo e prodotto per il settore moda

Leather and dress - LAND

Istituto Tecnico Superiore M.I.T.A.

Greta Baldi - Sofia Bracali - Roberta Calvani - Emanuele
Conti - Rizlan Debdoubi - Rebecca Fanciullacci - Rebecca
Fanfani - Viola Fantini - Camille Catalina Farine - Pietro
Guerrini - Mahmoudi Jawad - Ana Lutaj - Benedetta
Marcheselli - Ilaria Massucchi - Mattia Michelotti - Giulia
Morrone - Alessandra Niccolai - Alice Nutini - Lorenzo
Orsillo - Greta Pasquinelli - Mirco Perella - Marta Sclafani -
Rebecca Vicenzotti - Valentina Zanobini

Coordinati da **Mary Jessica Pucci**

e Safa Mustafa corso **Mita Engineering 2**

Direzione dell'allestimento **Saverio Cona**

Organizzazione generale **Sara Papini**

Ingresso € 6,00 int. € 4,00 rid. fino a 25 anni e soci Unicoop

Il progetto Manufactum nasce da una serie di riflessioni, colloqui, incontri, con rappresentanti di MITA - Istituto Tecnico Superiore per la Moda di Scandicci e di CNA di Scandicci, con l'intento di valorizzare la relazione fra i linguaggi artistici e quelli dell'artigianato.

Radice comune tra i due ambiti sta nel riferimento alle *téchne*, a quell'insieme di pratiche - ideali e materiali insieme - che consentono, attraverso processi di apprendimento, di acquisizione di abilità, di giungere alla concreta realizzazione di un prodotto, partendo dalla sua rappresentazione formale, l'idea originaria (*eidos*) attivando quella sinergia mente-mano-desiderio-ragione, che ha fatto grande il mondo occidentale e forse può oggi restituirgli saggezza.

Ma non è il solo lavoro manuale a giovare della sinergia tra teoria e pratica. Perché chi sa governare se stesso e dosare autonomia e rispetto delle regole, sostiene Richard Sennett, non solo saprà costruire un meraviglioso violino, un orologio dal meccanismo perfetto o un ponte capace di sfidare i millenni, ma sarà anche un cittadino giusto.

Saper fare bene le cose per il proprio piacere: una regola di vita semplice e rigorosa che ha consentito lo sviluppo di tecniche raffinatissime e la nascita della conoscenza scientifica moderna. Fabbri, orafi, liutai univano conoscenza materiale e abilità manuale: mente e mano funzionavano rinforzandosi, l'una insegnava all'altra e viceversa.

Citando Kant per il quale "la mano è la finestra della mente", Sennett approfondisce il rapporto tra corpo e mente, attraverso il fenomeno della manualità, nelle sue diverse declinazioni: dal semplice toccare, all'abilità dell'artigiano che "sente" i nodi nel legno, al musicista che suona il pianoforte.

L'idea di fondo è che le diverse facoltà umane, anche quelle superiori, hanno la propria origine antropologica nella manualità e nel rapporto mente-corpo: la percezione della realtà garantita dal nostro "semplice" essere al mondo rappresenta la matrice originaria di ogni nostro sapere.

Da questi spunti di riflessione trae origine il lavoro di Roberto Doveri - giovane coreografo formatosi nella compagnia "Nuovo Balletto di Toscana" di Cristina Bozzolini, dove ha potuto metabolizzare gli stili di danza dei vari insegnanti e coreografi conosciuti nel suo percorso da danzatore - che mette al centro la destrutturazione e la disarticolazione fisica, per riuscire a restituire la completezza del corpo e a evidenziarne tutte le energie interne. Il percorso, che rispecchia nel singolo individuo l'evoluzione dell'uomo, in una dialettica costante fra libertà e finalità, muove dalle origini, racconta Doveri: "...fin dal principio, non sapevamo camminare, ma con il passare del tempo la voglia di crescere ci ha permesso di rimanere in equilibrio sui nostri piedi. I primi neuroni che si sviluppano nel cervello di un bambino dentro la pancia della mamma ci porteranno a migliorare la nostra connessione tra mente e corpo, in una ricerca della felicità, attraverso la sintonia con tutto quello che lo circonda.... Con Manufactum ho voluto rappresentare l'inizio di un percorso che ogni lavoratore ha dovuto affrontare per raggiungere questa armonia."